

CONVEGNO

“Le malattie professionali trasversali a più comparti e i nuovi rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori vulnerabili: fenomenologia, tutele e prospettive evolutive”

Roma, 14 dicembre 2011 - Sala Convegni ANMIL

Franco Bettoni

Saluto del Presidente ANMIL

Signore e Signori,

un saluto e un ringraziamento a tutti voi per la Vostra presenza, e un ringraziamento particolare a tutti gli autorevoli relatori che abbiamo il piacere di ospitare in questa giornata di confronto dedicata alla prevenzione delle malattie professionali.

Questo fenomeno raramente viene preso in considerazione quando si parla di sicurezza, tendendo spesso a ricondurlo a quello più generale degli infortuni sul lavoro, nonostante abbia una sua specifica essenza ed una incidenza affatto trascurabile.

Nel 2010, secondo i dati consolidati forniti dall'INAIL, sono state denunciate oltre 42.000 malattie professionali, circa il 22% in più rispetto al 2009. La maggior parte di esse è rappresentata dalle malattie muscolo-scheletriche, che rappresentano da sole quasi il 60% del complesso, seguite dall'ipoacusia da rumore e dalle malattie respiratorie. Si conferma inoltre, anche per il 2010, il trend crescente delle patologie correlate all'amianto, che con i loro tempi di latenza spesso lunghissimi non hanno ancora raggiunto il picco della loro emersione.

Una crescita generalizzata delle denunce che si sta ormai riscontrando costantemente da alcuni anni e che peraltro non è tanto frutto di un aumento dei casi di malattia già presenti nella casistica di settore, ma piuttosto da una progressiva inversione della sottostima che per tanti anni ha caratterizzato le malattie professionali.

Caratteristica questa che ne fa un fenomeno dai contorni sempre sfocati, la cui emersione dipende molto dal grado di sensibilizzazione ed informazione degli stessi lavoratori, dai progressi raggiunti in campo scientifico, dalle complesse procedure di accertamento e individuazione del nesso causale. In molti casi, poi, le malattie professionali sono caratterizzate da tempi di latenza anche molto lunghi, che le tengono nascoste magari per anni prima che se ne venga a conoscenza.

L'aumento delle denunce va quindi visto come un dato importante, perché segnala la vera rilevanza di questo fenomeno, nel quale occorre scavare perché se ne possa comprendere fino in fondo la portata.

Si può affermare a ragione che negli ultimi anni sono stati compiuti molti sforzi in questo senso, che hanno contribuito a migliorare la conoscenza dei complessi legami tra malattia e attività produttiva, ad accrescere la consapevolezza della professionalità di certe malattie ovvero all'emersione di patologie nuove.

Lo stesso impegno però va profuso sul versante della prevenzione, per favorire una stabile e consolidata diminuzione dei casi di malattia.

Su questo piano dovrebbe essere dedicata particolare attenzione alla composizione delle denunce, che si sta spostando da una prevalenza delle patologie “storiche” verso le patologie correlate al lavoro, come quelle interessanti il sistema osteoarticolare o i tumori, principale causa di morte per malattia tra i lavoratori.

Andrebbe poi studiato, con specifica attenzione prevenzionale, il crescente rilievo delle malattie ad eziologia multifattoriale, espressione del continuo intreccio nelle società moderne fra ambienti di vita e di lavoro, da un lato, fra fattori di vita sociale e familiare e fattori strettamente lavorativi, dall’altro. Per esse, quindi, in ottica di prevenzione non sono proponibili azioni focalizzate sul mondo della produzione, senza correlata attenzione per la qualità della vita e degli ambienti di vita. Discorso che si lega strettamente a quello delle malattie professionali di natura psichica, che stanno emergendo prepotentemente sull’onda di una instabilità sociale e lavorativa che ha effetti evidenti sul benessere psicologico dei lavoratori.

Vanno approfondite, ripeto, le cause della sottostima del fenomeno, frutto in molti casi di mancata denuncia, della “ignoranza” della professionalità, da valutare con un approccio culturale e tecnico diverso da quello della sottostima degli infortuni sul lavoro.

Più in generale, occorre prendere atto che la prevenzione delle malattie professionali è un obiettivo complesso ed impegnativo, per la cui realizzazione è indispensabile il ruolo della scienza e della conoscenza sul campo dei fattori di rischio, dei ritmi e dei processi di lavoro.

Occorre quindi (ancor più che per gli infortuni) una convinta partecipazione delle aziende, perché prevenire molto spesso vuol dire modificare l’organizzazione del lavoro ed i sistemi di produzione. Vuol dire anche seguire con occhio attento l’evolversi delle scelte in tema di superamento dei rischi negli ambienti di vita, sempre più condizionati per contiguità con i posti di lavoro ovvero per esposizione della persona ad “attacchi” su entrambi i fronti.

Solo la messa a fattor comune di tutto ciò può e deve offrire un contributo essenziale nella tutela per le malattie correlate con il lavoro.

Per tutto quanto richiamato, l’ANMIL proseguirà la sua azione che vuole essere prima di tutto di sensibilizzazione, sfruttando la capacità dell’Associazione di comunicare tramite esperienze vissute in prima persona dai suoi dirigenti e associati, ma che si pone anche in ottica propositiva, tramite il dialogo aperto e il confronto con le Istituzioni, alle quali non facciamo mai mancare il nostro contributo e dalle quali ci aspettiamo analoghi segnali di attenzione, con l’impegno di porre il tema della sicurezza sul lavoro sempre al primo posto dell’agenda politica del nostro Paese.

L’incontro di oggi vuole appunto concorrere a migliorare la conoscenza e la consapevolezza della complessità di questi temi, attraverso il contributo scientifico di esperti in diversi campi della sicurezza sul lavoro, che avranno il non facile compito di analizzare il fenomeno delle malattie professionali nei suoi numerosi aspetti, di evidenziarne le criticità e possibili profili di miglioramento.

Non voglio quindi togliere spazio ai preziosi interventi in programma e concludo lasciando la parola agli autorevoli relatori che con professionalità e competenza sapranno arricchire questo incontro di preziosi spunti su cui orientare la nostra battaglia per luoghi di lavoro sempre più sani e sicuri.

Grazie.